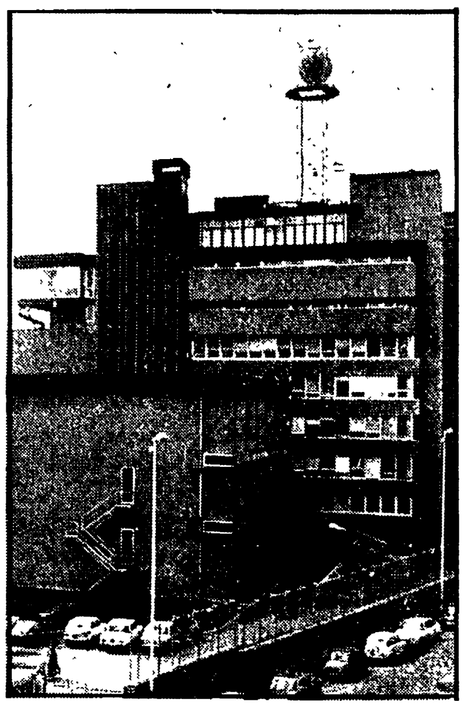
Inchiesta sulla sede regionale della RAI

Solo il 60% dei toscani riceverà la terza rete

Insufficienti i ripetitori - Tra un mese e mezzo le nuove trasmissioni - Quale tipo di rapporto tra l'ente, la Regione e la società? - Serve una conferenza di produzione



Nel 1954 fermento e attesa preparavano il grande ingresso della RAI nelle case delle famiglie italiane. Nel 1979 una pressoché totale indifferenza sembra accompagnare l'avvio della Terza Rete televisiva. Cambiano ovviamente i tempi e siamo più abituati alle novità tecnologiche e alle innovazioni nei mezzi di comunicazione. Ma, forse, sono in pochi a sapere che tra meno di un mese e mezzo, esattamente il 15 dicembre, una nuova rete televisiva sarà a disposizione dei telespettatori, anche se non tutti.

In Toscana, per esempio, solo il 60-65 % degli abbonati potrà ricevere il nuovo segnale, colpa l'attuale sistema dei trasmettitori.

Ma la novità sostanziale è rappresentata dalle trasmissioni di carattere regionale, sia di tipo informativo che di inchieste.

Molti dei ritardi e delle impreparazioni rispetto a questo avvenimento derivano dall'atteggiamento della RAI che non ha chiarito sino in fondo come intende realizzare questo nuovo rapporto con la società.

Trincerandosi dietro alibi nazionali anche la direzione della sede fiorentina della RAI ha preferito rinviare a data da destinarsi questo aspetto fondamentale che deve caratterizzare l'avvio della Terza Rete. Invece su questo problema c'è necessità di una battaglia all'esterno ma anche all'interno dell'azienda. Il rapporto tra Rai, Regione e società non deve portare esclusivamente ad un suggerimento di temi, ma deve invece sfociare in una collaborazione continua e costante. La Terza Rete rappresenta infatti un banco di prova di tutta la riforma dell'Ente radiotelevisivo e per il processo di decentramento dell'azienda. In questo senso l'organizzazione di una Conferenza di produzione — da tenersi in tempi rapidi, magari in coincidenza con l'avvio della nuova rete — potrebbe servire sia alla sede RAI che alla Regione e alle forze della società per definire i termini esatti del tipo di rapporto e di collaborazione da instaurare.

Ci sono reiterate offerte di disponibilità da parte della direzione della sede RAI di Firenze che devono però tradursi in fatti concreti e in risultati immediati. Un'altra scadenza di rilievo è rappresentata dal Convegno in programma a Pistoia per il 26 novembre — su iniziativa della Regione Toscana, dell'ANCI e delle Province Toscane — proprio sull'informazione radiotelevisiva. Ma le aperture della RAI si realizzano in maniera proporzionale alle sollecitazioni che provengono dalla società e in questo senso i protagonisti della domanda non hanno ancora compreso appieno le potenzialità che derivano dall'entrata in funzione della Terza Rete.

« L'Unità » ha voluto per questo aprire un dibattito sulla nuova rete televisiva.

Con l'intervista a Piergiorgio Branzi — la prima che il direttore della sede RAI di Firenze concede da quando ha assunto tale carica — vengono precisate alcune considerazioni sul lavoro a cui si appresta la sede con il « via » alle nuove trasmissioni, lavoro che per altro è già in corso.

Branzi, nell'intervista, conferma sostanzialmente l'esigenza di un rapporto diretto con le forze vive della società, anche se rimanda ogni definizione a livello nazionale. Questo sembra però un alibi che, malgrado l'esistenza di vincoli e di strutture accentrate, deve però lasciare posto alla chiarezza e all'iniziativa.

Il direttore respinge anche le accuse di « verticismo » che gli erano state mosse e conferma la validità dell'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali su spostamenti o promozioni del personale, preceduto da diverse polemiche.

Ogni ulteriore giudizio sull'operato della RAI e della sede fiorentina è comunque rinviato dal 15 dicembre in poi, con l'avvertenza che il palinsesto definitivo della Terza Rete si avrà soltanto quando il nuovo canale televisivo avrà superato la verifica dei fatti

Ma il 15 dicembre si potrà finalmente brindare?

Intervista a Piergiorgio Branzi, direttore della sede personale e mezzi tecnici insufficienti - Replica delle accuse di verticismo - Quello con i sindacati è un accordo - Un pilota per tutta l'azienda - Disponibilità a confronto

Il 15 dicembre è ormai prossimo. Chiediamo a Piergiorgio Branzi, direttore della sede toscana della RAI, *come viene preparata questa scadenza?*

« I problemi prioritari della sede sono rappresentati dai mezzi e dal personale, ma la situazione dell'azienda non permette un ulteriore aumento degli organici. Ciò nonostante non siamo tra le sedi sfavorite, anche perché la Terza Rete partirà in maniera ridotta rispetto al palinsesto futuro.

Non va peraltro trascurato l'aspetto finanziario: in un solo colpo la RAI fa partire ben 21 televisioni locali. Io credo che mai si sarebbe pensato di fare funzionare insieme tante telecamere. Non è solo un problema di natura tecnica ma anche di **budget** finanziario: la rete nazionale fa un'unica spesa valida per 100 spettatori, per quelle regionali il rapporto è di 1 a 5.

Ciononostante la partenza della Terza Rete è interessante perché presenta un taglio diverso sia rispetto alle reti nazionali che alle emittenti private. Rispetto alle altre reti, la nuova andrà a cercare l'utenza, non come un tramaglio per passare gli ultimi abbonati, ma andando incontro agli interessi specifici dello spettatore e sottolineando i valori a cui si riferisce. Nei confronti dell'emittenza locale ci sono anche qui caratteristiche diverse nella ricerca dell'utenza. Le TV locali forniscono agli spettatori un prodotto comunque appetibile per poterlo tradurre in una operazione pubblicitaria. Il servizio pubblico, invece, si verificherà compiutamente solo con il processo di regionalizzazione della Televisione, cioè con l'entrata in funzione della Terza Rete ».

Ma la carenza di mezzi tecnici già si fa sentire.

« E' stato chiesto e ottenuto che, per la Terza Rete, l'azienda **raschiasse il barile** delle disponibilità di ciascuna sede. Quindi alle troupe elettroniche — che corrispondono alla scelta sistematica della Terza Rete — si aggiungeranno, almeno per i primi mesi, le disponibilità cinematografiche di sede. E' una soluzione più costosa, ma che di fatto quasi raddoppia la nostra operatività ».

Quante persone potranno vedere la Terza Rete in Toscana?

« Inizialmente, per i primi mesi, non tutta la Toscana riceverà la Terza Rete, che sarà assicurata al 60-65 per cento circa degli abbonati, in particolare quelli dei grossi centri urbani.

In un secondo tempo la visione sarà garantita anche alle province di Siena ed Arezzo, ed in parte Grosseto, che inizialmente non riceveranno bene il segnale. Questo perché i trasmettitori sono stati installati, a suo tempo, per le trasmissioni di copertura nazionale. Molta parte delle province di Siena e Arezzo sono collegate al trasmettitore dell'Umbria; noi viceversa irradiamo la zona della Spezia. Bisogna cominciare al più presto a ridividere il territorio in maniera organica ».

Quali valori lei dà a questa regionalizzazione del mezzo televisivo?

« L'avvio della Terza Rete è un fatto da sottolineare perché, per la prima volta, viene affrontata a livello televisivo l'unità culturale della regione.

Con la terza rete si avrà un diverso modo di lavorare

Per esempio, le attività della sede erano prevalentemente incentrate nella mattinata e nel primissimo pomeriggio, in conformità agli impegni radiofonici. Ora, con la Terza Rete, c'è una doppia polarizzazione: la radiofonia resta alla mattina, la televisione alla sera. Cambiano quindi i modi di lavorare e anche le figure professionali. Problemi questi che hanno risvolti sindacali legittimi e quindi vanno risolti di volta in volta e la soluzione non sempre si presenta facile ».

Nei giorni scorsi la direzione di sede e i sindacati hanno firmato un accordo che riguarda gli spostamenti e la promozione del personale. Cosa cambia nell'azienda con questa intesa?

« Questo accordo è un fatto importante e spero che resista alla verifica dei fatti e possa essere perfezionato considerandolo io un accordo pilota anche per il resto dell'azienda. Credo si possa definire un accordo di chiarezza, nel senso che rispetta i ruoli di entrambe le parti, ma che apre un rapporto organico tra direzione di sede e organizzazioni sindacali.

Mentre alla direzione è confermato il ruolo di responsabilità di gestione che le spetta, le organizzazioni sindacali hanno gli strumenti per una verifica concreta sia rispetto all'applicazione del contratto nazionale di lavoro sia alla partecipazione a scelte determinanti per la vita della sede ».

Ma i sindacati hanno accusato la direzione di non aver rispettato le scadenze della Terza Rete.

« Ritardi ci sono senz'altro, ma sono da addebitare più che alla sede a questo grosso aumento di lavoro derivante da una Terza Rete di tipo regionale. Come per il fattore economico, anche in questo caso ogni problema deve essere moltiplicato per 21, tante sono le sedi RAI. I termini del problema possono essere gli stessi, ma le soluzioni possono essere 21 perché tante sono le situazioni in cui si sviluppano.

Al contrario posso dire che la sede di Firenze è oggi quella più avanti per la programmazione. Abbiamo ottenuto mezzi tecnici e finanziari con almeno 9 mesi di anticipo rispetto ad altre sedi. Che questi mezzi possano essere considerati insufficienti per nostro desiderio di attività è un altro problema ».

Riguardo ad alcuni spostamenti di personale lei è stato accusato di verticismo vecchia maniera, un po' «bernabeiano», tanto per capirci. Lei come risponde a questa accusa?

« Credo di non aver mai ceduto alla lusinga del verticismo, ma, d'altra parte, nel rispetto dei reciproci ruoli non posso non rivendicare e confermare alla azienda la responsabilità operativa della gestione ».

Con la Terza Rete si aprono anche nuovi rapporti con la Regione, il Comitato regionale radiotelevisivo, le autonomie locali in generale. Come pensate di affrontarli?

« Proprio per il taglio regionale, la Terza Rete dovrà trovare collegamento con la realtà sociale e politica, oltreché culturale, della intera regione, però sempre nel rispetto delle prerogative di professionalità e quindi di autonomia dei programmisti e dei giornalisti della RAI.

Credo che le strutture nate dalle Regioni all'indomani della riforma debbano forse, essere corrette, oggi che ci troviamo di fronte al fatto nuovo di trasmissioni regionali.

E' interesse, almeno della sede toscana, raggiungere questo collegamento, come credo che sia interesse degli organi regionali, di non **ghettizzare** la Terza Rete in una dimensione ristretta e provincialè.

Il discorso di quale tipo di rapporto è comunque ancora aperto e va risolto più in sede nazionale che locale ».

Marco Ferrari

La XIII stagione della scuola superiore di Pisa

La «Normale» esaurita per gli undici concerti

Da venti giorni non è più possibile trovare gli inviti - Gli appuntamenti al teatro Verdi e in altri centri del pisano Si apre con musiche di Beethoven, Havdn, Bach, Mozart

PISA — E' già il tutto esaurito per i concerti della Normale.

Venti giorni prima dell'inizio di questa prestigiosa manifestazione musicale pisana è già impossibile trovare un invito che permetta l'accesso al Teatro Verdi nei giorni dei concerti. Giunta ormai alla sua 13. edizione, la stagione dei concerti della Scuola Normale superiore organizzata dal direttore artistico Piero Farulli, si è confermata come uno dei momenti più interessanti dell'attività culturale di Pisa. Il programma di questi 11 appuntamenti con la musica è stato presentato al pubblico nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti il direttore della Scuola normale superiore il professor Edoardo Visentini, il maestro Farulli, lo assessore alla cultura del comune Paolo Donati e dell'amministrazione provinciale Sergio Coco, il presidente dell'ente provinciale del turismo, Giacinto Nudi, il segretario della gioventù musicale professor Traverso.

Quest'anno per la prima volta l'amministrazione provinciale « itinerà » alcuni concerti in accordo con la scuola Normale così che alcuni centri del pisano (si pensa a Ponsacco, San Miniato, Volterra, Cascina e Pontedera) avranno la possibilità di partecipare al panorama di musiche offerto.

Questo il programma. Il 19 novembre: quartetto Smetana, musiche di Haydn, Janacek, Beethoven; 7 novembre: Joan Sebastian Bach, « L'Arte della fuga », trascrizione per elaboratore elettronico di Pietro Grossi; 4 gennaio 1980: Trio di Mosca, musiche di Mozart, Brahms, Ciaikowskj; 8 Gennaio: Rassegna vincitori premi Internazionali, Duo Vernikov-Bogino (primo premio del concorso Gui), musiche di Mozart, Prokofiev, Honeger, Franck; 1 febbraio Duo Vallfisch-Markham, musiche di Beethoven, Faurè, Mendellsohn; Brahms; 8 febbraio: Quintetto Italiano, musiche di Boccherini, Ferrari, Franck; 3 marzo: contrabbassista Fernando Grillo, musiche di Grillo; 17 aprile: Duo violino e pianoforte Gulli-Cavallo, musiche di Mendellsohn, Beethoven; 8 aprile, Poggi-Farulli-Merlini, viole, trio di Fiesole, Grillo contrabbasso, coro Coradini, diretto da Fosco Corti, musiche di Romano Pezzati; maggio: Duo pianistico De Rosa-Jones, musiche di Hummel, Schubert, Debussy, Dvòrak; - data da stabilire; Cororchestra « Vincenzo Galilei », musiche di Bach.

Tutti i concerti si terranno al teatro Verdi con inizio alle ore 21. L'ingresso è ad inviti tranne che per i concerti del 1. febbraio e del 2 maggio che sono a pagamento.

Un evento che coinvolge il programma della stagione normale è quello del concerto e dell'orchestra del coro del Maggio Fiorentino previsto per il 6 novembre e organizzato in collaborazione con le amministrazioni comunali e regionali.

Il capolavoro di Martoglio al teatro della Pergola

Non è più tanto nuova l'aria del continente

Grande l'interpretazione di Turi Ferro - Gli interessanti precedenti cinematografici dell'autore Non è più attuale il contrasto tra modernismo e tradizione - Pubblico caloroso e in cerca di risate

Il fortunato incontro con il cinema di Nino Martoglio (1870-1921), catanese, commediografo, impresario teatrale e scopritore di talenti, ha dato alla cinematografia italiana almeno un capolavoro, « Sperduti nel buio » ('14), interpretato dal grande attore siciliano Giovanni Grasso e considerato da Umberto Barbaro l'archetipo del neorealismo; un altro eccellente esempio di cinema naturalista con « Teresa Raquin » ('15), e un testo, « S. Giovanni decollato », che ha fatto sbizzarrire Zavattini e Totò ('41).

Il saltuario e non sempre di primo piano incontro con il cinema di Turi Ferro, catanese, attore da oltre un quarto di secolo, all'occorrenza regista, ha portato robuste caratterizzazioni in film come « Un uomo da bruciare », « Io la conoscevo bene », « Malizia », « Vergine di nome Maria », ecc. Con « L'aria del continente », commedia siciliana del 1915 a suo tempo interpretata dallo straordinario Angelo Musco, in scena alla Pergola fino al 4 novembre, i due conterranei si sono ritrovati, questa volta, a teatro, per ridere insieme, bonariamente, sui costumi dei loro paesani isolani, di ieri primo Novecento come di oggi anni '80.

Dietro un sipario stemmato, vistosamente sollevato a mano, una foto d'epoca d'improvviso si anima: casa faro, linda, borghese, con i fondali dipinti di Riccardo Manaò, in una cittaduzza siciliana dell'interno, distante le mille miglia dal « continente », dai suoi usi e dalle sue pericolose modernità, arroccata sui pregiudizi, le gelosie, le frustrazioni, il maschilismo che decenni di commedie cinematografiche hanno ormai sviscerato e banalizzato. Ma l'aria nuova arriva con Don Cola (un sanguigno Turi Ferro che riempie la scena con guizzi linguistici e sapida mimica) giunto fresco fresco in casa della sorella Marastella (una autoritaria, irriducibile Nina Micalizzi) e del cognato Don Lucino (l'abile caratterista Umberto Spadaro) a portare lo scompiglio di idee nuove sulla morale e sul comportamento dopo sei lunghi e intensi mesi passati nella capitale. All'orline di tutto una laboriosissima operazione all'appendice che il fantasioso Cola mima e cita continuamente: il rimescolo delle viscere ha favorito anche un ribaltamento dei costumi e, impudicizia delle impudicizie, il più clamoroso è l'arrivo in paese della « sciantosa » Milla Milord (un'esuberante Fioretta Mari), apparentemente continentale, donna indipendente che convive, nello scandalo, con Don Cola.

Questi anticorpi generano prevedibili agitazioni in casa Faro, dove la moralità dei figli è da tutelare strettamente; nel casino dei signori, dove il paese « maschio » commenta malizziosamente il progresso; e soprattutto nell'anticamera della soubrette dove le trasformazioni etiche raggiungono e affascinano visibilmente i più deboli, sull'esempio di Don Cola.

Equivoci e rivelazioni porteranno ad una mesta ma inevitabile rivalutazione della « sicilianità »: una donna, e per lo più di dubbia origine, non fa primavera.

Affidata soprattutto alla vivacità degli interpreti, « L'aria, trasformazione e tradi- ancora un certo brio comico, più nella lingua che nelle situazioni di repertorio, ma certo perde d'incisività nella conflittualità, che sessanta anni fa poteva essere primaria, tra modernismo e tradizione, trasformazione sociale e conservazione,

L'evoluzione dei codici di comportamento nella società contemporanea, il ribaltamento o la trasformazione del ruolo subalterno della donna, la crisi della famiglia, nelle isole come nel continente, allontanano la commedia come in una cartolina d'epoca.

Ma in tempi di musoneria, e lo ha dimostrato il pubblico caloroso, si ride anche del teatrino del tempo che fu.

Giovanni M. Rossi

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentaria
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.za S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219573
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

ART VETRINA
ARREDAMENTI NEGOZI
Progettazione e realizzazione
Manichini - Stander - Vetrine
Articoli per vetrine
Attrezzature varie per negozi
Via T. Romagnola, 984 - S. Frediano a Settimo (Pi) Tel. 050/743004

Prezzi? chiedi a
STILEIDEALFORM
Una ditta che può offrirvi
un salotto in pelle
con cuscini in gomma di lattice
e fusto in legno massiccio
L. 870.000
arredamenti Stile idealform s.p.a.
Viale A. Gramsci, 70 - Tel. 841135 - 50031 BARBERINO DI MUGELLO (FI)

SEMPRE - MENO - CARE
LE PELLICCE
A FIRENZE

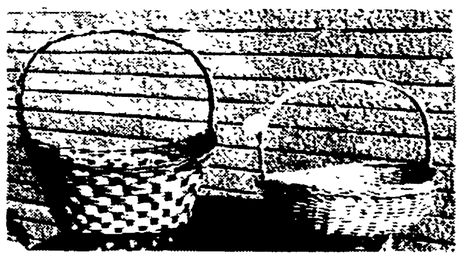
PREZZI VALIDI FINO AL 15-11-79
Da domani ore 9
LA GRANDIOSA VENDITA
DI PELLICCE PREGIATE
CON SCONTI OLTRE IL 50%
possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intende fare omaggio alla clientela.
Alcuni prezzi orientativi

	Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	2.800.000	1.390.000
Visone Saga Select	4.500.000	2.390.000
Visone Imperial	2.450.000	1.390.000
Visone Ranch	1.950.000	990.000
Visoi e visone cinese	1.490.000	790.000
Visone Tweed G.	1.290.000	690.000
Bolero visone	850.000	490.000
Lontra Black	2.350.000	1.290.000
Lupo coreano	790.000	290.000
Marmotta G.	2.350.000	1.290.000
Castoro giaccone	1.490.000	790.000
Volpe Patagonia G.	1.850.000	990.000
Rat visonato	1.800.000	990.000

	Valore	Realizzo
Persiano uomo donna	1.090.000	390.000
Opossum America	1.290.000	690.000
Castorino giacca	990.000	490.000
Capretto d'Asmara	550.000	270.000
Rat musquet naturale	990.000	490.000
Montone doré giacca	690.000	270.000
Foca	890.000	490.000
Opossum Tasmania	1.090.000	790.000
Lapin giacca	290.000	95.000
Gatto	290.000	195.000
Cappelli visone	75.000	35.000
Pelli visone maschi giganti	120.000	60.000
Giacconi uomo	190.000	89.000
Coperte Lapin matrimoniale	145 000	90 000

Pellicce per bambini a sole L. 59.000
Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 80-81 con certificato di garanzia
LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI
PELLICCERIE RIUNITE
LUNGARNO CORSINI, 42 r. (Palazzo Corsini) FIRENZE

CERRETELLI AMERIGO
VENDITA ALL'INGROSSO DI
CESTI PER CONFEZIONI NATALIZIE



CALENZANO
STRADA PARALLELA VIA VITTORIO EMANUELE
TELEFONO 055/8879094

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Il Comitato Prov.le UISP, in collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune di Firenze, organizza un **CORSO PER SUB**, presso la PISCINA COSTOLI del Campo di Marte.
Il Corso si articola su 20 lezioni di pratica in vasca e 20 lezioni di teoria.
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Comitato Provinciale ARCI - Via Ponte alle Mosse, 61 - Telefono 353241/2/3/4/5 - Orario di ufficio.

Rinascita
Strumento
della costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista